

LO SCOPRIREMO VIVENDI

di Giorgio Mottola

collaborazione Norma Ferrara e Goffredo De Pascale

Immagini di Carlos Dias, Cristiano Forti, Alfredo Farina, Davide Fonda

Andrea Lilli, Fabio Martinelli

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Immaginate se la finale dei mondiali del 2006 fossimo stati costretti a guardarla così.

RICCARDO CUCCHI - RADIOCRONACA

Sta per partire Grosso... è un calcio di rigore fondamentale... Grosso...reteeeee, reteeeee.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sarebbe stato un vero e proprio incubo. Una sensazione che purtroppo conoscono molto bene milioni di tifosi abbonati a Dazn, che provano a seguire sulla piattaforma di streaming la loro squadra del cuore.

TIFOSO 1

Salernitana-Roma, partitone...che non ho visto ma non per colpa mia. La vergogna italiana che si chiama Dazn, non te lo permette.

TIFOSO 2

Dazn, vergognati! Vergognati! Che schifo, mi avete fatto passare la voglia di vedermi la partita. Ma che schifo!

RICCARDO CUCCHI – GIORNALISTA SPORTIVO

Si parla di calcio come grande business. È così, è vero. Ma su cosa si basa questo grande business? Si basa su gente che compra. Compra partite, cioè compra la sua passione. Io credo che nel momento in cui questi appassionati si rendessero definitivamente conto di essere considerati soltanto fruitori, tipo bancomat, io credo che potrebbe davvero esaurirsi questa passione. E senza questa passione, il business funzionerebbe ancora?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In Italia a gestire il business del pallone è la Lega Serie A, che ha assegnato i diritti televisivi del campionato italiano a Dazn, la piattaforma che trasmette sport on line in 30 paesi del mondo, fondata da Len Blavatnik, miliardario di origini ucraine ma con passaporto americano che in Russia è stato socio di uno dei principali oligarchi vicini a Putin, e negli Stati Uniti ha elargito milioni di dollari sia al partito democratico che a quello repubblicano.

GIORGIO MOTTOLA

È stato un errore affidare i diritti televisivi a Dazn, visto come è andata?

LORENZO CASINI – PRESIDENTE LEGA CALCIO SERIE A

Mah, mi sembra un'affermazione un po' eccessiva.

GIORGIO MOTTOLA

Ci sono stati sempre molti problemi tecnici.

LORENZO CASINI – PRESIDENTE LEGA CALCIO SERIE A

A noi non risultano così tanti.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo chiederle se vi siete pentiti di aver concesso i diritti a Dazn?

LUIGI DE SIERVO – AMMINISTRATORE DELEGATO LEGA CALCIO SERIE A

No.

GIORGIO MOTTOLA

Nonostante tutto questo disastro?

LUIGI DE SIERVO – AMMINISTRATORE DELEGATO LEGA CALCIO SERIE A

Non è un disastro.

GIORGIO MOTTOLA

Beh, lo dica ai tifosi italiani. Ogni giorno pubblicano post, fanno lamentele, disdicono abbonamenti.

LUIGI DE SIERVO – AMMINISTRATORE DELEGATO LEGA CALCIO SERIE A

Siamo in un paese libero, giustamente ciascuno può esprimersi come crede.

GIORGIO MOTTOLA

Com'è la sua esperienza con Dazn?

RICCARDO CUCCHI – GIORNALISTA SPORTIVO

Non è stata positiva. Perché purtroppo si interrompe la visione, compare quella rotellina che innervosisce gli appassionati e molto spesso la visione non è perfetta.

Purtroppo, non so quale siano le ragioni di questi problemi perché credo di aver fatto tutto quello che un normale utente dovrebbe fare in questi casi.

GIORGIO MOTTOLA

Cioè?

RICCARDO CUCCHI – GIORNALISTA SPORTIVO

Ho la fibra, ho l'abbonamento a Timvision, ho l'abbonamento a Dazn, ho il televisore ultima generazione smart, i televisori intelligenti. E però ogni tanto l'immagine scompare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'immagine scompare per due possibili ragioni: o la piattaforma di Dazn non funziona a dovere oppure è la rete internet italiana a non essere adeguata. Per scoprirlo nel 2021, la di Lega Serie A ha affidato a degli esperti del settore una consulenza.

GIORGIO MOTTOLA

Qual è stato l'esito di questa sua consulenza?

FRANCESCO VATALARO – PROFESSORE ORDINARIO INGEGNERIA TELECOMUNICAZIONI UNIVERSITA' DI ROMA TOR VERGATA

La qualità della rete è assolutamente adeguata.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi gli eventuali problemi non sono da addebitare alla rete internet?

FRANCESCO VATALARO – PROFESSORE ORDINARIO INGEGNERIA TELECOMUNICAZIONI UNIVERSITA' DI ROMA TOR VERGATA

Se ci sono dei problemi è più probabile che vadano cercati altrove, sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sebbene varie relazioni tecniche evidenziassero che i disservizi riscontrati dai tifosi non fossero da addebitare alle rete, lo scorso anno la Lega Calcio ha concesso a Dazn in esclusiva i diritti della serie A.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai avete scelto Dazn?

LUIGI DE SIERVO – AMMINISTRATORE DELEGATO LEGA CALCIO SERIE A

È stata fatta una gara, una gara che è verificata e seguita da parte di tutte le autorità. È il risultato di quella gara è stato quello.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dazn è riuscita a vincere la gara offrendo 840 milioni di euro all'anno per il triennio 2021-2024. Ma non tutti i presidenti si fidavano delle capacità tecniche e della solvibilità finanziaria della piattaforma inglese. E così per superare le resistenze degli indecisi, pochi giorni prima dell'asta, Dazn ha inviato alla Lega di Serie A una lettera che vi mostriamo in esclusiva. La piattaforma assicura di aver raggiunto un accordo con un importante partner industriale, in grado di supportare l'offerta anche da un punto di vista finanziario. Pochi giorni dopo Tim e Dazn annunciano l'alleanza.

GIORGIO MOTTOLA

Dazn è stata costretta a fare una lettera riservata alla Lega, alla serie A, per dire che dietro c'era Tim. Altrimenti non era sostenibile per Dazn quell'offerta.

LUIGI DE SIERVO – AMMINISTRATORE DELEGATO LEGA CALCIO SERIE A

No, in realtà non è così. Ciascun player può fare le alleanze che crede.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella lettera inviata da Dazn ai presidenti della serie A, si sostiene che Tim avrebbe contribuito all'offerta per il 40 per cento, quindi con circa 340 milioni di euro. Ma da un audit interno della società telefonica è emerso che la cifra in realtà sarebbe molto più alta. E che si aggirerebbe tra i 410 e i 420 milioni di euro. Tim avrebbe contribuito all'offerta per circa la metà.

GIORGIO MOTTOLA

Su questi 840, qual è la cifra che impegna Tim?

LUIGI DE SIERVO – AMMINISTRATORE DELEGATO LEGA CALCIO SERIE A

Non è stato mai comunicato ufficialmente. Sono informazioni che può chiedere probabilmente a Dazn e a Tim.

EX DIRIGENTE TIM

Nell'indagine interna fatta da Tim emergono molte cose strane sull'alleanza con Dazn. Innanzitutto, bastava guardare i numeri dell'operazione. Non era difficile indovinare che avrebbe portato enormi perdite. Fosse stato per me, non l'avrei approvata.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nelle previsioni di Tim si sarebbero dovuti raggiungere circa un milione e ottocento mila abbonati, ma si sono fermati a 550mila. La dirigenza, allora guidata da Gubitosi, aveva interesse a spostare il calcio dalla piattaforma satellitare allo streaming, anche per contrastare la concorrenza di Sky sulla linea internet domestica. Invece è Tim a essere stata messa in difficoltà dall'operazione. Il nuovo amministratore delegato, Pietro Labriola, lo scorso anno ha inserito a bilancio una perdita di oltre mezzo miliardo di euro

per i tre anni dell'accordo con Dazn. Ma fonti vicine alla vecchia dirigenza ribadiscono la correttezza dell'operazione dal punto di vista della strategia industriale e contestano le indiscrezioni trapelate sui contenuti dell'audit.

GIORGIO MOTTOLA

Buonasera dottor Labriola, Giorgio Mottola di Report ...

PIETRO LABRIOLA – AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE TIM

No, mi scusi.

GIORGIO MOTTOLA

Posso chiederle che cos'è accaduto con Dazn? Perché Tim ci ha perso una barca di soldi...

PIETRO LABRIOLA – AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE TIM

La ringrazio ma sono informazioni che abbiamo già rilasciato alla borsa e tutto quanto...

GIORGIO MOTTOLA

È vero che ci sono state irregolarità nell'acquisizione...

EX DIRIGENTE TIM

In questo audit interno sono emerse irregolarità nel processo che ha portato Tim a fare un accordo per i diritti della Serie A con Dazn e con la Lega Calcio. Da quello che mi risulta ora il Cda starebbe aspettando l'esito di un secondo audit.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E dal momento che l'intero processo di assegnazione dei diritti è gestito dalla Lega Calcio, siamo andati da coloro che ne fanno parte, vale a dire i massimi dirigenti delle squadre di serie A.

GIORGIO MOTTOLA

Hanno fatto un audit in Tim ed è venuto fuori che ci sono state delle anomalie nell'assegnazione dei diritti a Dazn. A voi risulta qualcosa? Può soltanto dirmi se vi risulta qualcosa, se c'è qualche anomalia?

PAOLO SCARONI – PRESIDENTE AC MILAN

Non glielo dico. Non le dico niente, vada. Passi lunghi e ben distesi. Se le dico che non parlo, le dico che non parlo, non insista.

GIORGIO MOTTOLA

Io ho fatto una domanda, però ... non è che...

PAOLO SCARONI – PRESIDENTE AC MILAN

E io non rispondo.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle una domanda su Dazn su irregolarità rispetto all'assegnazione dei diritti

MAURIZIO ARRIVABENE – AMMINISTRATORE DELEGATO JUVENTUS FC

.....

GIORGIO MOTTOLA

Posso chiederle un commento? Imperturbabile, una sfinge. Mi dica soltanto qualcosa, anche solo non voglio parlare. Niente?

JOE BARONE – DIRETTORE GENERALE ACF FIORENTINA

....

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Poi però il direttore generale della Fiorentina, ci ripensa e torna indietro.

JOE BARONE – DIRETTORE GENERALE ACF FIORENTINA

Rifammela un'altra volta. Vieni, vieni, vieni.

GIORGIO MOTTOLA

Sono emerse all'interno dell'audit di Tim delle irregolarità rispetto a questa assegnazione, voi avete sentito qualcosa? C'è stata qualche anomalia?

JOE BARONE – DIRETTORE GENERALE FIORENTINA

Questo dovete parlare con Luigi De Siervo. Penso che Luigi è la persona giusta per spiegare questa situazione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Luigi De Siervo, ex amministratore delegato di Infront, multinazionale che si occupa di diritti televisivi sportivi, è stato uno dei principali architetti dell'accordo della Lega Calcio con Dazn.

GIORGIO MOTTOLA

Si racconta dentro l'audit di Tim di alcune irregolarità.

LUIGI DE SIERVO – AMMINISTRATORE DELEGATO LEGA CALCIO SERIE A

Ma io che cosa ne so. Lo chieda a loro, lo chieda a loro. La Lega Calcio ha fatto tutto in maniera regolare come lei sa perfettamente.

EX DIRIGENTE TIM

Guardi, un ruolo nella partita lo ha giocato Andrea Pezzi che ha i piedi in entrambi i mondi. Conosce molto bene Luigi De Siervo, si sono conosciuti all'epoca in cui entrambi lavoravano a Infront e da anni è una delle figure più influenti dentro Tim. Una sorta di eminenza grigia.

GIORGIO MOTTOLA

Ma che cosa avrebbe fatto rispetto alla partita Dazn-Tim, Andrea Pezzi?

EX DIRIGENTE TIM

È stato la cerniera tra Lega Calcio e Tim. Ha mediato con l'azionista di maggioranza di Tim per convincerlo ad appoggiare l'alleanza con Dazn.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Andrea Pezzi è l'ex vijay di Mtv che dopo la carriera di conduttore televisivo si è reinventato imprenditore. Dopo la collaborazione con Infront, durante la quale ha saldato il rapporto con De Siervo, oggi è l'uomo di fiducia dell'azionista di maggioranza di Tim, Vivendi, e in particolare del suo presidente, Arnaud De Puyfontaine.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Non sono mai entrato in nessun modo in contatto con le decisioni, mai ho partecipato a riunioni.

GIORGIO MOTTOLA

Ma nell'epoca in cui stava maturando questo accordo, lei non era stato informato?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

No, mi è successo, se posso fare un piccolo aneddoto, solo una volta. Stavo parlando del mio contratto con un manager di Tim. Ricordo che entrò in ufficio Luigi De Siervo con Luigi Gubitosi. E in quella circostanza Gubitosi mi chiese cosa secondo me ne avrebbe pensato Vivendì e io gli ho detto di chiamare l'azionista, mi sembrava tecnicamente un'idea sensata.

GIORGIO MOTTOLA

E lei non fece da intermediario con Vivendì?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

No, zero.

GIORGIO MOTTOLA

E non parlò con De Puyfontaine?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Ma non hanno bisogno di me.

GIORGIO MOTTOLA

Ci raccontano che lei è un po' una sorta di eminenza grigia di Tim?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Escludo categoricamente.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Si schermisce Andrea Pezzi, tuttavia è il consulente del più grande impero mediatico d'Europa, dei francesi di Vivendì, che sono anche azionista di maggioranza di Telecom, oggi Tim. Ed è anche più longevo, l'ex veejay di MTV, degli amministratori delegati, che fino a qui si sono succeduti, sotto la gestione francese. Sono stati quattro e sono durati in una media di due anni ciascuno. Per capire come Vivendì e il suo consulente abbiano legato i loro destini a Tim, bisogna ripercorrere le tappe della privatizzazione di Telecom, iniziata 25 anni fa con il governo Prodi che cercava di far cassa, per centrare l'obiettivo dell'entrata in Eurolandia. Telecom è passata prima in mano ad una cordata guidata dagli Agnelli, poi da Colaninno, poi Tronchetti Provera che con 26 miliardi di debiti l'ha ceduta al consorzio Telco, formato da Mediobanca, Banca Intesa Sanpaolo, Generali, partner industriale la Telefónica, società spagnola che però era più interessata agli asset in Sudamerica che a sviluppare la nostra compagnia telefonica e quindi poco dopo ha scambiato le nostre quote con i francesi di Vivendì, che sono diventati con il 23 per cento azionisti di maggioranza. Ora Vivendì è controllata da Vincent Bolloré, che ha patteggiato in Francia una pena per corruzione e ha pagato anche 12 milioni di euro di multa. In Francia lo chiamano il boa, per il modo di stritolare, indebolire, i suoi avversari prima di sferrare la scalata. Alcuni analisti pensano che Vivendì abbia avuto un interesse con Tim nell'accordo dei diritti televisivi con Dazn proprio per indebolire Sky. Tim avrebbe avuto l'interesse di spostare, grazie al calcio, abbonati dalla piattaforma satellitare a quella dello streaming, della compagnia telefonica, un po' per tutelare i propri abbonati e un po' anche per sfilarne di nuovi da Sky, che in quel momento stava

offrendo la linea internet domestica. E poi una volta indebolita Sky, sarebbe intervenuta Vivendi per tentare di scolarla. Insomma: "io non voglio solo il potere di partecipare alle feste. Voglio avere anche il potere di farle fallire". Era il motto di Jep Gambardella, il giornalista protagonista della Grande Bellezza che si muoveva a suo agio nella mondanità. È un po' il modo di operare del boa Bolloré: così ha scalato Vivendi, e così ha tentato di rovinare la festa anche a Berlusconi, nella scalata a Mediaset. Solo che il cavaliere ha trovato lungo la strada un inaspettato esercito della salvezza, disposto ad aiutarlo: i membri del giglio magico renziano e anche un ex conduttore di Mtv, Andrea Pezzi. Il nostro Giorgio Mottola.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'impero dei Bolloré nasce due secoli fa qui in Bretagna, sulle rive del fiume Odet, dove le navi dei corsari venivano a rifugiarsi dopo le scorrerie nell'Atlantico. L'industria di famiglia fondata nel 1822 prospera sia sui vizi che sulle virtù degli esseri umani: cartine per sigarette e carta per le Bibbie sono il prodotto principale del loro marchio, Ocb, Odet Cascades Bolloré. Diventa presto uno dei gruppi finanziari più ricchi e potenti della Francia, intimo dei presidenti Leon Blum, George Pompidou e Giscard D'Estaina. La loro buona stella, però, si appanna all'inizio degli anni '80 quando la Ocb entra in crisi e rischia la bancarotta. È a questo punto che conquista la scena la settima generazione della famiglia, Vincent Bolloré.

VINCENT BOLLORÉ – PRESIDENTE GRUPPO BOLLORÉ 19/01/2022 AUDIZIONE AL SENATO FRANCESE PER LA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI MEDIA

Vengo da una grande famiglia di industriali bretoni. L'azienda è poi andata in difficoltà e quindi ho dovuto lasciare la banca in cui lavoravo per dedicarmi al recupero e allo sviluppo della società di famiglia. Quando sono arrivato faceva 20 milioni di euro di fatturato. Oggi ne fa 20 miliardi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Vincent Bolloré rileva per un franco l'azienda di famiglia e la porta sulla vetta più alta del capitalismo europeo. Il suo gruppo fattura 20 miliardi di euro e negli anni ha acquisito l'etichetta musicale Universal, alcuni tra i principali media francesi, una delle più grandi concessionarie pubblicitarie d'Europa, Telecom Italia e fino a qualche mese aveva il monopolio della gestione dei porti nell'Africa Occidentale.

NICOLAS VESCOVACCI – GIORNALISTA EX COLLABORATORE CANAL+

Negli anni '80 Bolloré aveva nel suo ufficio la foto di un boa che si avvolgeva intorno a un uomo. Il boa è un animale che non ammazza la sua preda in un colpo solo, ma la uccide strangolandola, bloccandole la circolazione sanguigna. Penso che questa immagine descriva perfettamente la strategia di Vincent Bolloré.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La strategia del boa ha contraddistinto le principali operazioni finanziarie del gruppo Bolloré. Si punta una società, entrando nel capitale come socio amichevole. Ma presto l'abbraccio si fa sempre più stretto fino al momento in cui la preda non riesce più scappare e viene divorata in un solo boccone. Questa è stata per esempio la storia della scalata a Vivendi, una delle più grandi aziende europee nel campo dei media, proprietaria di Canal+ e fino a pochi mesi fa di Universal. L'operazione di conquista era iniziata con un innocuo 1,7 per cento.

NICOLAS VESCOVACCI - GIORNALISTA EX COLLABORATORE CANAL+

Bolloré aveva rastrellato altre azioni sul mercato senza comunicarlo alle autorità di controllo della Borsa. Nella piazza finanziaria di Parigi erano tutti indignati, nessuno

approvava le modalità di questa scalata. Ma Bolloré poco a poco è salito al cinque per cento, poi al 10, il 14 e oggi possiede il 29 per cento.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In Italia la strategia del boa di Bolloré ha avuto una vittima illustrissima: Silvio Berlusconi. Nel 2016, Vivendi bussava alle porte di Cologno Monzese e si offre di acquistare Mediaset Premium, la pay tv che all'epoca perdeva molti soldi e pesava come un macigno sui conti del Biscione. In cambio dalla famiglia Berlusconi Bolloré ottiene l'ingresso nel capitale di Mediaset, con una piccola quota del 3,5 per cento.

JACQUES DUPUYDAUBY – EX SOCIO VINCENT BOLLORÉ

È il suo metodo. Quando Bolloré entra in una azienda e generalmente si tratta di aziende a gestione familiare dove ci sono dei problemi, lui assicura che la sua è una partecipazione amichevole. Ma in realtà sta già comprando in giro azioni di nascosto per arrivare a ottenere il controllo della società.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nei giorni in cui Berlusconi è ricoverato al San Raffaele per uno scompenso cardiaco, Bolloré inizia a rastrellare di nascosto azioni di Mediaset. E così all'insaputa di tutti, in soli 6 mesi Vivendi riesce, a salire nel capitale del Biscione dal 5 per cento al 30 per cento. In questo modo potrebbe sfilare il controllo di Mediaset alla famiglia Berlusconi che possiede il 40 per cento. Ne nasce una guerra finanziaria e legale che dura per 5 anni, dagli ovvi risvolti politici.

NICOLAS VESCOVACCI – GIORNALISTA EX COLLABORATORE DI CANAL +

Berlusconi non è nato l'altro giorno. Dopo la scalata ostile ha avviato un'azione giudiziaria contro Bolloré, chiedendo miliardi di euro di risarcimento. Ma poi alla fine si sono accordati. E Bolloré è riuscito a guadagnare da questa storia milioni di euro. È sempre così, se non ottiene il controllo dell'azienda, ci ricava comunque un sacco di soldi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella faida che si apre tra Bolloré e Berlusconi, prova a infilarsi anche il cosiddetto Giglio Magico. Il 12 dicembre del 2016 Matteo Renzi decade dalla carica di presidente del Consiglio e soli tre giorni dopo l'avvocato Alberto Bianchi, che presiede la fondazione Open, incarica costatogli un'indagine per finanziamento illecito, scrive a Marco Carrai, consigliere intimo dell'ex premier: "Ma noi non abbiamo nessuno che aiuti Berlusconi contro Vivendi?", chiede l'avvocato. "nel senso che se trovassimo qualcuno che li aiuta, finanziariamente e/o industrialmente a resistere a Vivendi, potrebbe esserci un significativo beneficio politico". E Carrai risponde: "ci sto pensando".

GIORGIO MOTTOLA

Buonasera, sono Mottola di Report.

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Come stai caro? Francamente... Ormai siamo un affetto stabile.

GIORGIO MOTTOLA

Ci conosciamo... Perché Bianchi e Carrai parlano di Vivendi e Mediaset e dicono ...

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Devi chiederlo a Bianchi e Carrai.

GIORGIO MOTTOLA

Dicono che avrebbero avuto beneficio politico, appoggiando Berlusconi. Come mai?

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Domandalo a Bianchi e Carrai.

GIORGIO MOTTOLA

Entro anche io nel selfie?

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

No, Mottola no, Mottola nel selfie no.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Seguiamo alla lettera il consiglio di Renzi e andiamo a trovare Marco Carrai sulle rive del lago di Como al Forum Ambrosetti.

GIORGIO MOTTOLA

Marco Carrai buonasera, sono Giorgio Mottola di Report, Rai3.

MARCO CARRAI – IMPRENDITORE

Buona sera...

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle qualche domanda sulle conversazioni con Alberto Bianchi nel 2016.

MARCO CARRAI – IMPRENDITORE

No, grazie.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai eravate così interessati alla guerra fra Vivendi e Telecom?

MARCO CARRAI – IMPRENDITORE

Ti posso presentare mia moglie?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi lo lasciamo salutare i suoi ospiti e aspettiamo. Passa un'ora, ne passano due e poi calato il tramonto proviamo a riavvicinarci.

GIORGIO MOTTOLA

Carrai sono sempre Mottola.

MARCO CARRAI – IMPRENDITORE

Eh eh eh.

GIORGIO MOTTOLA

Ho aspettato che finisse di parlare con i suoi commensali.

MARCO CARRAI – IMPRENDITORE

No, grazie.

GIORGIO MOTTOLA

Qual era il beneficio politico che dovevate ottenere da Berlusconi aiutandolo nella guerra...

GUARDIA DEL CORPO

Basta.

GIORGIO MOTTOLA

Aspetti, mi può rispondere? Ma perché mi allontana così?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nei messaggi che nel 2016 scriveva a Carrai il presidente della fondazione Open Bianchi, c'era anche un riferimento diretto a Telecom: "tra le cose che pensi, pensa a Telecom, se il biscione con amici entra pesantemente lì, porta la guerra nel campo del nemico, e se riesce, noi prendiamo due piccioni con una fava".

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Anche su questo avremmo voluto chiedere anche su questo una spiegazione a Carrai ma ci blocca la sua guardia del corpo.

GUARDIA DEL CORPO

Siccome il signor Carrai è anche console d'Israele e le immagini che lo riguardano hanno un certo peso...soprattutto riguardano me che sono la sua sicurezza...quindi se non vuole rispondere...non vuol rispondere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E Telecom sembra rimasta nei pensieri di Carrai. Durante il ricevimento il console onorario d'Israele risponde al telefono e si guarda intorno come se stesse cercando qualcuno. Poi velocemente si allontana. E lo ritroviamo per caso a parlare appartato con l'attuale amministratore delegato di Tim, Pietro Labriola.

Qualche anno fa, quando Renzi era al governo, Carrai presentò a Tim un progetto per costituire insieme una società di Big Data, finalizzati al mercato pubblicitario.

EX DIRIGENTE TIM

Era mi pare il 2016 ecco e Carrai, si presentò ai vertici della Tim volendo costituire una società di Big Data, dentro dovevano esserci Leonardo, che all'epoca era ancora Finmeccanica, Unicredit e Banca Intesa. Si presentò con un israeliano e disse: mettiamo su questa società ma dentro dev'esserci assolutamente Telecom.

GIORGIO MOTTOLA

Perché Carrai puntava ai dati di Telecom?

EX DIRIGENTE TIM

Esatto, lei capirà ovviamente che questa cosa non poteva andare in porto. Carrai si presentò con un socio israeliano e per di più era risaputa la sua vicinanza a Renzi, sarebbe scoppiato uno scandalo enorme.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sin dall'inizio i rapporti tra il mondo renziano e Vivendi, l'azionista di maggioranza di Tim, sono stati di totale armonia.

EX DIRIGENTE TIM

All'epoca Renzi aveva un pessimo rapporto con i vertici apicali di Tim. Mentre con Vivendi ricordo che aveva un ottimo rapporto, anche di grande intesa e confidenza.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In una delle sue prime uscite pubbliche in Italia, il presidente di Vivendi, Arnaud De Puyfontaine elogia il politico toscano, indicandolo come faro dell'europeismo. Dal canto

suo il governo Renzi non oppone alcuna resistenza ai francesi, né chiede loro spiegazioni, nei giorni in cui Vivendi conquistava blocchi di azioni di Tim sempre più grandi, diventando nel 2016 il primo azionista con il 23 per cento.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai quando lei era presidente del Consiglio ha lasciato campo libero a Bolloré?

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Si chiama mercato.

GIORGIO MOTTOLA

Prego?

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Mercato, si chiama mercato. Noi abbiamo lasciato fare al mercato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

All'occorrenza però il mercato sa adeguarsi molto bene ai riti antichi della politica.

EX DIRIGENTE TIM

Nel 2016 Renzi e Bolloré si sono incontrati più volte, fra l'altro in maniera anche molto conviviale, ecco. Uno degli incontri decisivi è avvenuto in un famoso ristorante di lusso di Firenze, l'enoteca Pinchiorri.

GIORGIO MOTTOLA

E che cosa si sono detti durante quell'incontro?

EX DIRIGENTE TIM

Sicuramente Tim era in cima ai pensieri di Bolloré. Mi hanno detto che hanno bevuto un ottimo Massetto, un vino che costa 1000 euro a bottiglia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi lontano dalle sedi istituzionali in questa famosa enoteca di Firenze, nel 2016 si sarebbero attovagliati l'allora primo ministro Matteo Renzi, il presidente di Cassa Depositi e Prestiti Claudio Costamagna e il padrone di Vivendi, Vincent Bolloré.

GIORGIO MOTTOLA

Ha mai incontrato Bolloré a Firenze?

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Ma certo che ho incontrato Bolloré.

GIORGIO MOTTOLA

A una cena?

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

No, a pranzo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo le dimissioni di Renzi e l'inizio della guerra tra Bolloré e Berlusconi, il nuovo governo guidato da Gentiloni assume un atteggiamento di segno opposto su Vivendi. Nel 2017, in Consiglio dei ministri viene proposto un emendamento denominato antiscorriere, che sembra fatto su misura per mettere un freno alle scorribande

finanziarie di Vivendi. L'autore della proposta è l'allora ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda.

CARLO CALEDA – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO 2017-2018

In realtà era una norma che diceva che quando tu acquisti un pacchetto rilevante devi spiegare che cosa vuoi fare della società.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma dopo un duro scontro all'interno del Pd, la norma antiscorriere viene cancellata.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai nel 2017 saltò?

CARLO CALEDA – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO 2017-2018

Non me lo ricordo onestamente. Tra l'altro la proposi io.

GIORGIO MOTTOLA

Esatto, appunto. Come mai saltò? Lei la diede per fatta..

CARLO CALEDA – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO 2017-2018

Perché non c'era in consiglio dei Ministri... ma me lo ricordo, perché non c'era l'unità non in consiglio dei Ministri ma perché non c'era la maggioranza per appoggiarla.

GIORGIO MOTTOLA

Renzi ebbe un ruolo centrale, era contrario a questa norma antiscorriere?

CARLO CALEDA – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO 2017-2018

Non me lo ricordo, onestamente.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai lei si è schierato contro l'antiscorriere, l'emendamento di Calenda tra l'altro, quando era ministro dello Sviluppo Economico.

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Io?

GIORGIO MOTTOLA

Sì.

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Io mi sono schierato contro l'emendamento di Calenda?

GIORGIO MOTTOLA

Sì, questi sono i retroscena.

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Era ministro del mio governo.

GIORGIO MOTTOLA

No, era quello successivo.

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

E come faccio a schierarmi contro se non c'ero nemmeno in Parlamento. Oh, ragazzi siete più credibili quando parlate di autogrill. Ti svelo un segreto, nel governo successivo io non ero in Parlamento.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Matteo Renzi non era in Parlamento ma era il segretario nazionale del Partito Democratico, e infatti durante la partita sull'antiscorriere molti giornali e agenzie autorevoli come Ansa e Reuters evidenziano lo scontro in atto tra Renzi e Calenda proprio sul provvedimento in questione.

OTTO E MEZZO - 12/04/2017

LILLI GRUBER

Veniamo a un altro ministro, Carlo Calenda. Leggiamo che i vostri buoni rapporti si siano un po' deteriorati. È così?

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Ci siamo parlato anche ieri sera, o meglio ci siamo scritti, non parlati. Non è assolutamente così.

LILLI GRUBER

C'è chi lo propone leader del centro destra, lo sa?

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2015-2016

Secondo me sarebbe un'ottima idea del centrodestra.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Invece Calenda è diventato il suo di leader, scherzi del destino. Ora apparentemente Renzi non sembra preoccuparsi delle scalate di Vivendi. È il mercato, dice a Giorgio. Poi però ammette di aver incontrato a pranzo Bollorè. Questo è legittimo lo diciamo subito non solo ma è obbligatorio per un premier, perché Vivendi attraverso Tim controlla i dati di 40 milioni di utenze, controlla Telsy che è la società che fornisce apparecchi criptati per la pubblica amministrazione, per le istituzioni. E poi controlla anche Path.net, la piattaforma dei dati digitali per la pubblica amministrazione, controlla Telecom San Marino, Tim Brasile, con altri 60 milioni di utenze. Controlla Inwit che è il gestore delle Torri della comunicazione mobile, il primo del Paese, il secondo in tutta Europa. Controlla soprattutto Sparkle, che è la rete di cavi sottomarini che collega l'Europa con l'Iran, la Turchia, Israele, dove passano i dati degli apparati di sicurezza. Tuttavia nonostante tutto questo il governo non applica il Golden Power cioè il potere di controllo sulle aziende strategiche, fino all'ottobre del 2017, premier, Paolo Gentiloni. Nel 2016 poi Vivendi aveva tentato la scalata a Mediaset, a Silvio Berlusconi, e questo preoccupa i sogni di Alberto Bianchi, che è il presidente della fondazione di riferimento renziana Open, il quale scrive a Carrai, nel dicembre del 2016, e dice a Carrai - che è console di Israele in Toscana, Lombardia e Emilia-Romagna nonché amico di lunga data di Renzi - bisogna pensare a Telecom, bisogna aiutare il Cavaliere perché avremo "un beneficio politico". Quale? Va detto anche che Bianchi in quel momento punta anche ad un ruolo di avvocato all'interno di Fininvest e chiede a Carrai una sponsorizzazione parlando con Luigi B. Chi è Luigi B? Bianchi poi suggerisce anche la strategia per difendere Berlusconi da Bollorè: bisogna portare la guerra in terra del nemico, dentro Telecom, bisogna che qualche amico strutturato dal punto di vista industriale e dal punto di vista finanziario entri in Telecom e faccia la guerra a Bollorè, questo è un po' il senso, prenderemo così due piccioni con una fava.

Immaginiamo Bianchi avesse una sfera di cristallo perché è esattamente quello che succede qualche mese dopo nel 2018 entrano in Tim contestualmente Cassa Depositi e Prestiti guidata dal manager nominato da Renzi, Costamagna, e poi il fondo Elliott, che ha come suo advisor in Italia Paolo Scaroni, uomo vicino a Silvio Berlusconi.

Elliott era già intervenuto a salvare il Milan. E comincia una guerra senza esclusione di colpi all'interno di Telecom, al punto che i francesi sono costretti a concedere anche la nomina di alcuni amministratori.

Ecco qual è stato il ruolo di Pezzi in questo braccio di ferro, in questa guerra senza esclusione di colpi, lo vedremo tra 45 secondi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora stavamo parlando dello scontro tra Bollorè e Berlusconi, e del ruolo di Andrea Pezzi. L'ex veejay che è riuscito a mediare e anche a fare affari con il mondo berlusconiano e anche con quello del giglio magico renziano. È la parabola di un conduttore di successo, ex conduttore con il pallino degli affari, che però vanno male fino a quando non incontra sulla sua strada un ex frate francescano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2018 Tim si trova al centro della contesa tra Vivendi da una parte e dall'altra il fondo d'investimento americano Elliot e Cassa Depositi e Prestiti, che hanno acquistato importanti pacchetti azionari e contendono ai francesi il controllo del cda.

EX DIRIGENTE TIM

Nel 2018 i francesi di Vivendi prendono schiaffi dal fondo Elliot e da Cassa Depositi e Prestiti. Sono in difficoltà perché si sono ritrovati a non avere più referenti politici diretti. Per questo costruiscono un contatto con il Deep State italiano, i servizi segreti. Tra ottobre e novembre del 2018, in una sede riservata dei servizi, vicino piazza Sallustiana a Roma, il capo dei servizi incontra il presidente di Vivendi De Puyfontaine, che si porta dietro anche Andrea Pezzi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi nell'autunno del 2018, il presidente di Vivendi Arnaud De Puyfontaine partecipa a un incontro, con i vertici dei servizi segreti italiani che sarebbe stato promosso da Andrea Pezzi, grazie alla mediazione di un politico del centro-destra.

EX DIRIGENTE TIM

Pochi mesi dopo quell'incontro viene nominato Salvatore Rossi come nuovo presidente di Tim e Luigi Gubitosi, amministratore delegato come espressione del fondo Elliott.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Andiamo dunque al Meeting di Comunione e Liberazione, quest'anno sponsorizzato da Tim, dove è previsto un intervento di Arnaud De Puyfontaine, il presidente di Vivendi arriva in compagnia proprio di Andrea Pezzi, che durante il meeting prima si intrattiene a parlare riservatamente con un consulente del settore della difesa, Daniele Ruvineti, e poi con l'ex ministro Maurizio Lupi.

GIORGIO MOTTOLA

Buongiorno, mi chiamo Giorgio Mottola.

ARNAUD DE PUYFONTAINE – PRESIDENTE VIVENDI

Piacere.

GIORGIO MOTTOLA

Sono giornalista della televisione pubblica Rai3, Report.

ARNAUD DE PUYFONTAINE – PRESIDENTE VIVENDI

Magnifica televisione, magnifica televisione.

GIORGIO MOTTOLA

Grazie.

GIORGIO MOTTOLA

Vorrei chiederle se è vero che nel 2018 ha partecipato a un incontro presso la sede dei servizi segreti italiani.

UFFICIO STAMPA

Non era organizzata questa intervista!

GIORGIO MOTTOLA

Faccio il giornalista non devo organizzare tutte le interviste.

GIORGIO MOTTOLA

È vero? Ci può dare una risposta?

So che c'era anche lei signor Pezzi a questa riunione, è vero? Nel 2018...

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Non so di cosa parli....

GIORGIO MOTTOLA

Se ha partecipato a una riunione...

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

No.

GIORGIO MOTTOLA

Non c'era?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Non credo.

GIORGIO MOTTOLA

So che lei aspettava fuori mentre De Puyfontaine era all'interno.

GIORGIO MOTTOLA

Avete parlato delle nomine di Tim durante questa riunione?

UFFICIO STAMPA

Stop, Basta! Stop!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Arnaud De Puyfontaine non risponde a nessuna delle nostre domande ma al suo posto lo fa Andrea Pezzi.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Non escludo evidentemente che un importante investitore straniero possa aver avuto il bisogno o comunque la possibilità di incontrarsi con chi riferisce al governo del Paese la posizione e lo voleva fare in modo diretto. Questo non lo escludo. Ma mai, mai, perché organizzato da me o in mia presenza, insomma.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa ci faceva al Meeting di Rimini con Arnaud De Puyfontaine?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Io sono un advisor di Arnaud De Puyfontaine. Lo aiuto, come forse le dissi quel giorno, a fare da traduttore culturale tra l'approccio cartesiano, se mi si consente dei francesi a quello troppo machiavellico di alcune partite del nostro Paese.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi lei è il consigliere machiavellico di De Puyfontaine?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

No, aiuto... diciamo che decodifico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il decodificatore Andrea Pezzi emerge nel pieno dello scontro tra Berlusconi e Bollorè. Viene scelto infatti come mediatore per aiutare Vivendi a portare a casa un accordo con Mediaset.

GIORGIO MOTTOLA

Perché in quella vicenda fu scelto proprio lei? In ballo c'erano miliardi e miliardi di euro.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Ma non ho avuto un ruolo così importante, per cui lei mi attribuisce in questa frase un ruolo, come se fossi stato io quello che ha creato l'opportunità.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il ruolo importante però glielo attribuisce Vivendi che per la mediazione con Berlusconi, gli paga una parcella da un milione e mezzo di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Lei di lavoro non faceva il negoziatore.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Io faccio l'advisor degli amministratori delegati dal 2003, da quando uscito dalla televisione.

GIORGIO MOTTOLA

Ah lei faceva l'advisor di amministratori delegati?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Lo facevo per comunicazione, per progetti specifici.

GIORGIO MOTTOLA

Lei consigliava imprenditori ma all'epoca non aveva dei grandi successi imprenditoriali, le sue aziende andavano tutte malissimo.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

No... io la ringrazio per questa considerazione...no, non andavano male.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Andrea Pezzi decide di diventare imprenditore agli inizi degli anni 2000 quando la sua carriera di conduttore televisivo andava a gonfie vele. All'epoca era l'idolo delle giovani generazioni: volto noto di Mtv, la tv più alla moda di quel periodo.

ANDREA PEZZI ARCHIVIO

Buonasera, dunque questa è Kitchen.

ANDREA ZOPPOLATO – EX SOCIO PEZZI

Ai tempi era il numero uno dei nuovi conduttori televisivi. Parliamo di un Andrea Pezzi che aveva tre programmi contemporaneamente nelle tv nazionali.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Ma mentre è all'apice del successo, Pezzi decide di scomparire per qualche anno dai radar televisivi. Riappare, molto cambiato nello stile e nei contenuti, nel 2006 con un programma su Rai2, il Tornasole. In una delle puntate ospita un personaggio molto controverso.

IL TORNASOLE - 2006

Un momento importante per me, Antonio Meneghetti! Il professor Meneghetti!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Pezzi offre quasi mezz'ora del suo programma a Meneghetti per esporre i principi della discussa dottrina di cui si professa fondatore e a cui il conduttore si è molto avvicinato negli ultimi anni: l'ontopsicologia!

IL TORNASOLE - 2006

L'ontopsicologia non è che l'ho scoperta così. Quando curavo le persone, ne ho curate centinaia senza medicine, io volevo capire: perché l'uomo è stupido?

GIANNI DEL VECCHIO – AUTORE "OCCULTO ITALIA"

Antonio Meneghetti è il guru dell'ontopsicologia che, secondo lui, era una nuova scuola di pensiero psicologica. In realtà è stata messa nel report del 1998 da parte del Ministero degli interni come una delle nuove sette italiane.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Meneghetti è un ex frate francescano, oggetto di venerazione da parte dei suoi adepti che in un borgo medioevale in Umbria gli hanno costruito una statua dopo la sua morte nel 2013. Negli anni '80 Meneghetti finisce al centro di indagini per associazione a delinquere, usurpazione di titoli e truffa da cui verrà assolto e poi in un'inchiesta per omicidio colposo per cui verrà condannato.

ANTONIO MENEGHETTI

Salve sono il professor Antonio Meneghetti. Che cos'è l'ontopsicologia?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Meneghetti propone la sua ontopsicologia come metodo terapeutico per curare problemi psicologici o per potenziare la personalità dei suoi seguaci che vengono reclutati tra i pazienti. Tempo dopo alcuni di loro si sono rivolti a Silvana Radoani, che da anni si occupa di studi sulle sette.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa era accaduto a queste persone?

SILVANA RADOANI – ANTROPOLOGA

Erano state avvicinate da qualcuno aderente all'ontopsicologia. Gli viene appunto intimato di allontanarsi da tutto se vuole evolvere, rapporti con la famiglia, rapporti con il mondo del lavoro, amici, conoscenti, tutto.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi isolare l'adepto da tutto il mondo esterno?

SILVANA RADOANI – ANTROPOLOGA

Da tutti quindi ridursi proprio in completa balia del fondatore, questo Antonio Meneghetti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E molto discusso è stato anche il rapporto di Antonio Meneghetti con le sue adepte.

SILVANA RADOANI – ANTROPOLOGA

I capi dell'ontopsicologia, a partire da Meneghetti, hanno sempre fatto largo uso di sesso e sessualità, anche a scopo di insegnamento.

ANTONIO MENEGHETTI - ONTOPSICOLOGO

Ci sono delle donne che sono soltanto femmine. Anche se la donna, magari durante un amplesso, ha goduto di questa rivelazione, dopo due o tre minuti nella sua memoria non resta niente. A meno che, le cose sono diverse se la donna a un certo momento arriva ad avere obbedienza umile, dice: io non capisco ma faccio solo quello che dici tu.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La vita da guru di Antonio Meneghetti parte negli anni '80 quando dà vita a una comunità di seguaci dell'ontopsicologia che si installa qui in Umbria, a Pissignano sul Clitunno, in un borgo medievale allora abbandonato, che il sedicente professore ribattezza Lizori. In pochi anni gli adepti lo ripopolano, comprando tutte le case del centro storico.

GIORGIO MOTTOLA

Era un po' la capitale?

FAUSTO PIERONI – PRESIDENTE COOPERATIVA ONTOLIZORI

La capitale.

GIORGIO MOTTOLA

Tutti i seguaci dell'ontopsicologia nel mondo venivano qui?

FAUSTO PIERONI – PRESIDENTE COOPERATIVA ONTOLIZORI

Non mi piace seguaci.

GIORGIO MOTTOLA

E come...

FAUSTO PIERONI – PRESIDENTE COOPERATIVA ONTOLIZORI

Diciamo tutti gli interessati.

GIORGIO MOTTOLA

Il movimento dell'ontopsicologia è stato spesso descritto come una setta, anzi una psicosecca.

FAUSTO PIERONI – PRESIDENTE COOPERATIVA ONTOLIZORI

Io so che il professor Meneghetti ha ricevuto mi sembra tre premi cultura della presidenza del consiglio dei Ministri, una marea di riconoscimenti vari. Ecco, mi ci viene da ridere, io non ci ho trovato niente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E tra coloro che all'inizio degli anni 2000 compra casa a Lizori, per stare vicino a Meneghetti, c'è anche Andrea Pezzi.

GIANNI DEL VECCHIO – AUTORE DI "OCCULTO ITALIA"

Pezzi per l'ontopsicologia è un po', passami il paragone, è un po' Tom Cruise per Scientology. Perché per tutti questi gruppi settari è importantissimo scrollarsi di dosso no, il marchio d'infamia dell'essere una setta e quale modo migliore quello di avere un personaggio pubblico.

GIORGIO MOTTOLA

C'è chi dice che lei stava all'Ontopsicologia come, fatte le dovute proporzioni, Tom Cruise a...Scientology!

ANDREA PEZZI - CONSULENTE

Guardi, glielo lo lascio dire. Non è vero, Io non credo che sia così. Però, io rivendico. Lo dico con grande franchezza.

GIORGIO MOTTOLA

Beh, ha dato grande visibilità comunque, l'ha portato anche in tv.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

L'ho portato al Tornasole. Qualcuno ha usato la parola setta.

GIORGIO MOTTOLA

Psicosetta.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Se è vero, io credo nessuno debba mai settarizzare la vita reale, per cui ... ripeto...sono anni della formazione, quindi lo rivendico. Sono felice di averlo fatto.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Lo rivendica anche perché ha avuto un ruolo nella sua carriera di imprenditore. Negli anni 2000 Pezzi è un affermato conduttore, particolarmente apprezzato dai giovani. Ma è permeabile alle novità, si appassiona ad una nuova dottrina: l'ontopsicologia. Una controversa dottrina che nel 1998 finisce nel report del Viminale, tra le nascenti sette. Ha come guru Meneghetti, un ex prete francescano, controverso un po' anche lui e infatti anche lui finisce in questo report del Viminale, perché cita alcuni reati che però non hanno nulla a che fare con l'esercizio della dottrina, per questo Meneghetti verrà anche risarcito dal Viminale. Ha un suo patrimonio cospicuo in Italia però fonda una Fondazione a Lugano nel 2007, Fondazione Meneghetti. Ma era già tempo attivo addirittura dal 1998 aveva dei corsi presso l'Università Statale di San Pietroburgo, finanziati addirittura dal governo russo, corsi di Ontopsicologia. Anche in Brasile dal 2000 dove c'era addirittura una Scuola per l'amministrazione che porta il nome di Meneghetti. Solo che per insegnare, per avere la docenza in quei corsi, dovevi aver conseguito il Master a San Pietroburgo. Secondo Meneghetti l'Ontopologia serviva per curare, come terapia, per le nevrosi e le frustrazioni, ma secondo l'antropologa Radoani, insomma veniva applicata con metodi discutibili. I seguaci finivano con l'essere completamente in balia dei maestri per i quali insomma lo strumento necessario era

anche quello del sesso. Sempre secondo Meneghetti l'Ontopsicologia serviva anche a formare leader. Ed è per questo che nel 2006 Meneghetti a lui e al suo allievo di punta Pezzi vengono spalancate le porte di un partito. Il 2006 è un anno magico per Pezzi perché incontra lungo la strada i finanziamenti per le sue imprese, ma anche il manager di Mondadori France, Arnaud de Puyfontaine, che 8 anni diventerà amministratore delegato di Vivendi, presidente di Tim poi membro del Consiglio di amministrazione di Tim. Proprio Tim che diventerà la gallina dalle uova d'oro per Andrea Pezzi ma anche per i suoi soci.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2006 l'Ontopsicologia prova a fare il suo debutto in politica. Pezzi e Meneghetti sono invitati d'onore al Congresso dei Circoli del Buongoverno di Marcello Dell'Utri, allora senatore di Forza Italia, poco tempo prima condannato in primo grado a nove anni e mezzo per concorso esterno in associazione mafiosa.

ANDREA PEZZI - CONGRESSO CIRCOLI DEL BUON GOVERNO - 2006

Buonasera a tutti io mi chiamo Andrea Pezzi e sono felice di essere venuto qui. Oggi è un sintomo abbastanza evidente di quanto in Italia per chi fa il mio mestiere sia complicato prendere una posizione di apertura ad un mondo che è quello del centrodestra.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai nel 2006 decide di avvicinarsi a Dell'Utri?

ANDREA PEZZI - CONSULENTE

No, dell'Utri, no. No, no, no.

GIORGIO MOTTOLA

Lei e Meneghetti in quella fase dovevate diventare una sorta dei formatori dei giovani che ruotavano intorno a dell'Utri?

ANDREA PEZZI - CONSULENTE

Questa mi sembra una balla di proporzioni inadeguate.

GIORGIO MOTTOLA

All'epoca lui stringe anche un rapporto con Marcello Dell'Utri?

ANDREA ZOPPOLATO – EX SOCIO PEZZI

Mi ha detto che lo aveva conosciuto e gli piaceva perché lui si occupava ai tempi dei giovani di Forza Italia. E Andrea gli piaceva l'idea del potere dare una mano a formare le persone che volessero far politica.

ANDREA PEZZI - CONSULENTE

Io sono andato soltanto un convegno in cui mi hanno invitato a parlare. Questa mia curiosità che ogni tanto evidentemente mi punisce, intellettuale.

GIORGIO MOTTOLA

Bastava soddisfare questa curiosità online e scoprire che Dell'Utri era già indagato per mafia e aveva già bei problemi.

ANDREA PEZZI - CONSULENTE

Mi perdoni, questo è il punto di vista giusto e corretto di chi ha la sua mentalità. Io credo che le persone soprattutto quando hanno storie complicate non ti inquinino se tu

li incontri con un animo positivo. E non ho paura di incontrare anche il peggiore dei criminali.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'incontro con Dell'Utri però sembra tutt'altro che casuale. In quel periodo infatti la Fininvest di Silvio Berlusconi aveva deciso di investire molti soldi in una società appena fondata da Pezzi alla fine degli anni '90: Ovo. Un'azienda che si basava sul progetto di una video-enciclopedia con lemmi costituiti da brevi clip sul modello Mtv.

ANDREA ZOPPOLATO – EX SOCIO ANDREA PEZZI

Mi richiama nel 2006 e mi dice: ce l'abbiamo fatta! Ho trovato chi ci finanzia. Lì o subito dopo mi ha detto che era una società del gruppo Berlusconi. L'idea era fare la Mtv alla, tra virgolette, Piero Angela. Cioè invece di avere tre minuti di video di Michael Jackson, tre minuti in cui ti parlo del golf, in modo molto pop, tre minuti in cui ti parlo di Milano.

GIORGIO MOTTOLA

Di storia, di cultura...

ANDREA ZOPPOLATO – EX SOCIO ANDREA PEZZI

Qualunque cosa. Era sostanzialmente la Wikipedia su video.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Attraverso una società lussemburghese, la Trefinance, Silvio Berlusconi investe nell'azienda di Andrea Pezzi e ne diventa socio. Per Fininvest sarà un bagno di sangue. Il Biscione, infatti, esce da Ovo nel 2011 con perdite pari a sette milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Berlusconi con Ovo c'ha perso molti milioni di euro?

ANDREA PEZZI - CONSULENTE

Hanno scelto purtroppo di perderci perché hanno deciso ... diciamo hanno deciso poi... di liquidare un'azienda che ha avuto delle difficoltà finanziarie. Devo dire, con un po' di orgoglio, che il piano industriale che io nel 2006 feci e presentai agli azionisti è stato confermato nella mia vita. Io nella ripartenza riuscì a costruire la piattaforma distributiva su internet e tutta la mia storia imprenditoriale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nonostante il fallimento milionario, Andrea Pezzi prosegue il progetto di Ovo, continuando a fondare società su società tra Milano e Londra. Di nuovo non ha grande fortuna ma poi arriva la svolta: nel marzo del 2015, entra in società con Andrea Pezzi, Davide Serra, uomo d'affari e tra i principali finanziatori di Matteo Renzi, allora primo ministro.

GIORGIO MOTTOLA

Posso chiederle come nasce questo suo rapporto con Serra?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

È nato occasionalmente. C'è stato un confronto su dei punti di vista rispetto al digitale e in questa discussione probabilmente lui ha ritenuto che il mio modo di argomentare fosse solido.

GIORGIO MOTTOLA

Davide Serra è già considerato il grande sostenitore di Renzi.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Sì, non ho commenti su questo, non è certamente per la sua simpatia nei confronti di Renzi che invece ha sempre caratterizzato le nostre discussioni in modo molto dialettico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Davide Serra diventa socio di Pezzi in un'azienda che si occupa di pubblicità digitale che cambia cinque volte nome in 10 anni. Prima Sprei2, poi Sfera Investimenti, quindi Gagoo, a un certo punto Myntelligence e infine Mint. Nell'azionariato dopo Serra, entra anche la Seven Capital Partners di cui fanno parte alcune figure di spicco vicine al giglio magico renziano: Francesco Bianchi, fratello del presidente della fondazione Open Alberto Bianchi, e Fabrizio Landi, finanziatore della fondazione Open e nominato dal suo governo nel cda di Leonardo.

GIORGIO MOTTOLA

Anche in questa Seven Capital ci sono figure molto vicine al mondo renziano.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Io le posso dire che non ho mai incontrato Renzi in vita mia e non sono stato mai un suo elettore. Giusto per essere molto chiari.

GIORGIO MOTTOLA

Però ha conosciuto e incontrato e fatto affari con le persone più vicine a Renzi...

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

A me dispiace, cosa le devo dire?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Con questa compagine societaria Mint si lancia nel settore della pubblicità on line, riesce a ottenere importanti appalti con società partecipate. Quattro milioni e mezzo di euro vengono da Enel, nel cui cda sedeva all'epoca sedeva fino al 2019 Alberto Bianchi, 100 mila euro da Poste Italiane e soprattutto Tim. Nel 2020 il fatturato di Mint passa da 100 mila euro alla cifra record di 54 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Tipo il record mondiale dell'aumento di fatturato.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

No, non è così. Molta parte del nostro fatturato, veniva fatto, noi avevamo una società in Inghilterra, una società in Italia, queste crescite sono date dal fatto che noi a un certo punto capiamo che era necessario attraverso la nostra tecnologia accedere direttamente ai budget dei clienti. Il modello è quello della delega di pagamento perché tecnicamente sulla pubblicità, Google, Facebook, le grandi piattaforme internazionali vogliono essere pagati a 30 giorni, i clienti non vogliono pagare a 30 giorni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi per alcuni clienti Mint anticipa i costi della spesa pubblicitaria che finisce però nel fatturato finale della società. Nel 2020 su 54 milioni di euro di entrate, 28 milioni vengono da Tim, che è il principale cliente di Pezzi. Nel 2021, la società telefonica ha affidato in esclusiva a Mint la gestione di tutta la sua pubblicità on line con un contratto che prevede il pagamento di cinque milioni di euro all'anno per i prossimi cinque anni, prorogabili per altri cinque.

EX DIRIGENTE TIM

Tim per Pezzi è stata la gallina dalle uova d'oro. È dopo aver ottenuto l'esclusiva per la pubblicità digitale di Tim che la sua azienda è cresciuta poi in maniera esponenziale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E in realtà l'azienda telefonica non è stata la gallina dalle uova d'oro solo per Pezzi. Dopo i contratti chiusi con Tim, un fondo francese ha deciso di investire nella società dell'ex conduttore e ha acquisito le quote di Serra e della Seven Capital.

GIORGIO MOTTOLA

Nel momento in cui il fondo francese ha comprato le quote della sua società immagino che siano stati adeguatamente retribuiti?

ANDREA PEZZI - CONSULENTE

Nel caso specifico di chi ha messo del capitale, ha avuto una gradevole plusvalenza.

GIORGIO MOTTOLA

Ma...mi spiega come mai Pezzi è così importante per Vivendi?

EX MANAGER DI TIM

Perché Pezzi ha creato dei rapporti a Vivendi con il mondo politico e con le istituzioni italiane.

GIORGIO MOTTOLA

Lei interloquisce con soggetti politici, parlamentari, istituzionali di questioni riguardanti Tim?

ANDREA PEZZI - CONSULENTE

No. Mi è capitato di riferire messaggi che Vivendi, perché non erano in Italia, mi ha chiesto di riferire quando e se c'erano le circostanze per poterlo fare e di riportare a mia volta messaggi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È un messaggero, ma anche come ha detto anche lui stesso in precedenza il traduttore culturale dall'approccio cartesiano dei francesi a quello fin troppo machiavellico di alcune partite che si giocano nel nostro Paese. Sarà un nostro limite sicuramente, ma non abbiamo ben capito qual è l'ambito in cui si svolge questa consulenza di Pezzi. Che dobbiamo dire la verità più che un abile imprenditore fino a quel momento si era rivelato un abile conduttore. Ed è, a proposito di approccio machiavellico, un fatto che l'imprenditore Pezzi spicchi il volo nel momento in cui comincia ad ottenere contratti per la gestione della pubblicità dentro Tim. E non fa il volo da solo ma imbarca nel 2015 anche un socio, Davide Serra, che è uno dei più grandi sostenitori di Renzi che è anche il premier in quel momento. Sono i mesi in cui Vivendi sta scalando indisturbata Telecom. Poi nel 2019, a gennaio del 2019, Pezzi imbarca anche nella società Mint anche la Seven Capital, società che fa riferimento a Francesco Bianchi, fratello di Alberto Bianchi che è presidente della Fondazione Open, la "cassaforte" secondo i magistrati che aveva sostenuto Renzi. Open aveva chiuso i battenti proprio pochi mesi prima. Insomma, Serra e Seven Capital, entrano come soci nel momento giusto. Nel 2020 su 54 milioni di euro di entrate, 28 milioni provengono da Tim che addirittura nel maggio del 2021, in un contratto affida la gestione in esclusiva a Mint tutta la pubblicità on line, un contratto blindato 25 milioni per cinque anni, rinnovabili per i prossimi cinque anni. Ora che cosa succede? Con questo contratto ricco, formidabile, in pancia arriva un fondo francese che rileva le quote di Davide Serra e di Seven Capital che escono con una ricca

plusvalenza. Sono stati bravi a credere nelle virtù di Pezzi. Ora Pezzi ha anche un altro socio in Mint, Carlo De Matteo, chi è Carlo De Matteo?

GIORGIO MOTTOLA

Come faceva Pezzi ad avere tutti questi rapporti?

EX DIRIGENTE TIM

La chiave di volta è stata Deborah Bergamini, nell'ultima legislatura lei era vicepresidente della commissione parlamentare che si occupava di telecomunicazioni e quindi anche di Tim. È stata lei che l'ha messa in contatto con presidenti di commissioni, sottosegretari e ministri di tutti i partiti, inclusi anche quelli della Lega e Cinque Stelle.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Deborah Bergamini, deputata di Forza Italia e sottosegretaria del governo Draghi, è stata una delle figure chiave di Fininvest e del cerchio magico berlusconiano all'inizio degli anni 2000, periodo in cui il Biscione investiva nella società di Pezzi.

DEBORAH BERGAMINI – DEPUTATA FORZA ITALIA

Un alto dirigente di Tim ci dice che lei ha aiutato Pezzi a costruire rapporti con la politica negli ultimi anni.

GIORGIO MOTTOLA

No, io sono un politico, Andrea pezzi è un mio amico.
In questo senso sicuramente ha costruito un rapporto con me.

GIORGIO MOTTOLA

Ma l'ha aiutato a mettersi in contatto con altre figure del mondo politico? Ci hanno detto addirittura anche del mondo dei cinque stelle, del mondo della Lega.

DEBORAH BERGAMINI – DEPUTATA FORZA ITALIA

No, lo escludo totalmente, non so chi glielo abbia detto.
Direi che interrompiamo qui la nostra conversazione.

GIORGIO MOTTOLA

Ma come è nato il suo rapporto con Pezzi?

DEBORAH BERGAMINI – DEPUTATA FORZA ITALIA

Queste sono questioni che... non so perché devo rispondere, è un mio amico.

GIORGIO MOTTOLA

Il suo compagno però lavora con Andrea Pezzi, giusto?

DEBORAH BERGAMINI

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

È l'amministratore delegato, Carlo De Matteo.

DEBORAH BERGAMINI – DEPUTATA FORZA ITALIA

No, non è l'amministratore delegato. Avete una informazione sbagliata.

GIORGIO MOTTOLA

Carlo De Matteo, giusto?

DEBORAH BERGAMINI – DEPUTATA FORZA ITALIA

Sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Carlo De Matteo è consigliere di amministrazione di Mint e socio di Pezzi in Tef, l'holding che possiede la quota di maggioranza di Mint e che annovera come azionista anche Cristiana Capotondi, compagna storica di Andrea Pezzi.

CRISTIANA CAPOTONDI

La mission dell'associazione è promuovere un movimento culturale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Cristiana Capotondi, insieme a De Matteo, Pezzi e Deborah Bergamini hanno costituito nel 2019 un'associazione politico culturale "Io sono", prende spunto dagli insegnamenti di Meneghetti e organizza dibattiti pubblici. L'anno scorso l'ospite d'onore è stata il ministro della giustizia, Marta Cartabia.

GIORGIO MOTTOLA

Da quello che ci hanno raccontato Debora Bergamini l'aiuterebbe a intrecciare relazioni istituzionali e politiche.

ANDREA PEZZI - CONSULENTE

Falsità assolute, Debora Bergamini è un'amica.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi con la Bergamini non parlate mai d'affari quando vi vedete?

ANDREA PEZZI - CONSULENTE

No.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi Pezzi e Bergamini di affari non parlerebbero mai.
Qualche volta però è molto probabile che il discorso sia finito sull'ontopsicologia.

GIORGIO MOTTOLA

Ha fatto parte anche del gruppo di ontopsicologia?

DEBORA BERGAMINI - DEPUTATO FORZA ITALIA

Ma sta ...

GIORGIO MOTTOLA

Del movimento di Meneghetti?

DEBORA BERGAMINI - DEPUTATO FORZA ITALIA

Vuole venire al supermercato con me?

GIORGIO MOTTOLA

No, le voglio chiedere

UFFICIO STAMPA

Qui temo che non possiate entrare

GIORGIO MOTTOLA

Ci hanno detto che si è laureata in Russia. È vero? ci può rispondere?

DEBORA BERGAMINI

No, non è vero.

GIORGIO MOTTOLA

Non si è laureata, ma ha frequentato il corso, è vero o no?

GIORGIO MOTTOLA

Corrisponde al vero che Deborah Bergamini ha frequentato il corso di ontopsicologia in Russia?

ZOPPOLATO – EX SOCIO DI ANDREA PEZZI

No questo...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma poi a margine dell'intervista, Andrea Zoppolato ci confessa di aver frequentato il corso di ontopsicologia che negli anni 2000 Meneghetti teneva in Russia e ammette che tra gli studenti c'erano anche Andrea Pezzi e Deborah Bergamini.

GIORGIO MOTTOLA

La Bergamini era in questo corso di psicologica ontologia?

ANDREA ZOPPOLATO – EX SOCIO DI ANDREA PEZZI

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

Perfetto. E Pezzi?

ANDREA ZOPPOLATO – EX SOCIO DI ANDREA PEZZI

Pezzi sì, nel senso io al master e lui alla laurea.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo quanto abbiamo ricostruito, in quello stesso periodo, Deborah Bergamini sarebbe stata uno dei principali elementi di contatto tra Pezzi e il presidente di Vivendi Arnaud De Puyfontaine, che all'inizio degli anni 2000 lavorava per Berlusconi, come responsabile di Mondadori in Francia.

GIORGIO MOTTOLA

Come ha conosciuto De Puyfontaine?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

La prima volta nel 2006.

GIORGIO MOTTOLA

Quando era in Mondadori?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Quando era in Mondadori Francia.

GIORGIO MOTTOLA

Ha avuto un ruolo Debora Bergamini nella conoscenza di De Puyfontaine?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Non direttamente, non direttamente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindici anni dopo, Andrea Pezzi è diventato il consigliere più ascoltato di Vivendi in Italia. E secondo le testimonianze che abbiamo raccolto avrebbe svolto un ruolo di primo piano nelle partite strategiche di Tim.

EX DIRIGENTE TIM

Ovviamente Pezzi non può che negare, ma per esperienza diretta vi posso assicurare che lui ha molta più influenza rispetto all'amministratore delegato attuale di Tim. Anzi gira voce è che stato proprio lui a consigliarlo a Vivendi.

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Non ho voglia neanche di parlare mi fa abbastanza sorridere perché è semplicemente ridicolo. È una persona che conosco, che io abbia espresso Labriola attiene all'universo di fantasilandia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il rapporto tra Pezzi e l'attuale amministratore delegato di Tim Labriola comincia in Brasile nel 2016. Nell'aprile di quell'anno Pezzi fonda una società, Myintelligence Brasil, e prova a ottenere un contratto con Tim Brasile attraverso Labriola, che all'epoca era il responsabile marketing dell'azienda. Poiché l'operazione non va in porto, Myintelligence Brasil viene chiusa. Ma poi nel 2019, Pezzi apre Mint Brasile e, nel giro di qualche mese, ottiene un contratto da oltre un milione di euro per curare la pubblicità online di Tim Brasile, il cui amministratore delegato era diventato da poco Pietro Labriola.

EX DIRIGENTE TIM

Già all'ora Pezzi aveva rapporti con Vivendi. E negli anni successivi gli ha conferito un potere enorme sulle questioni interne di Tim.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi che tipo di consigli dà a Vivendi?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Loro direbbero che io sono un ambasciatore dell'Italia, prima ancora che dei francesi nel senso che ho sempre cercato di convincerli che Tim ha bisogno di un grande lavoro di concerto con le istituzioni italiane.

GIORGIO MOTTOLA

Sarebbe complicato credere che lei non si sia mai occupato di Tim, anche nell'interesse di Vivendi, perché altrimenti che tipo di consulenze fa a De Puyfontaine? Sui ristoranti e sugli abiti italiani?

ANDREA PEZZI – CONSULENTE

Come le dicevo, Vivendi ha i suoi consulenti che sono banche d'affari e all'interno di questo viaggio hanno ritenuto che il punto di vista di una persona indipendente e libera e onesta intellettualmente e fuori dagli schemi e dai sistemi di potere, hanno ritenuto di chiedermelo. Però devo dire che il mio è stato un ruolo non di merito, mai.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Qual è allora il suo ruolo in Tim? A domanda precisa: se interloquisce abitualmente con Pezzi su questioni riguardanti Tim, Pietro Labriola ci ha risposto che nelle società quotate "l'amministratore delegato si interfaccia costantemente con i rappresentanti designati dagli azionisti". E dunque sì. Dialoga con Pezzi. Questo se volete è un piccolo un tassello, anche se volete di colore, di un quadro molto più complesso.

In 25 anni di privatizzazione Tim non è riuscita a scrollarsi di dosso la politica, che continua a condizionarne le sorti senza tutelare l'interesse pubblico, senza tutelarla dagli imprenditori rapaci. Nel 1997, Telecom nata dalle ceneri di Sip, aveva un fatturato equivalente a 23,2 miliardi di euro, oggi è di 15,8 miliardi. Non aveva debiti netti, oggi ne conta 23,3 di miliardi di debiti. Telecom nel '97 era il sesto operatore al mondo, era presente in 30 Paesi diversi con delle sue filiali, oggi è a San Marino e in Brasile. Aveva 120.345 dipendenti, oggi sono 52.333. In quegli anni Telecom era stata anche premiata come la più innovativa del mondo, perché aveva introdotto la carta prepagata. Oggi somiglia molto più ad un tavolo da sparecchiare dai resti di un banchetto.

In questi anni hanno banchettato gli azionisti privati che si sono spartiti oltre 60 miliardi di dividendi. Hanno spolpato parte del patrimonio immobiliare. Hanno partecipato al banchetto anche consulenti esterni che per smontare e rimontare, ristrutturare, la società hanno incassato 4,7 miliardi di consulenze. Tutto questo mentre i dipendenti sono da 14 anni in solidarietà. Ora l'amministratore delegato Pietro Labriola ha presentato un progetto in cui... ha presentato due Tim diverse: una è Netco, dove nella pancia c'è la rete fissa, gran parte dei debiti e gran parte dei dipendenti, un po' una bad company. E poi c'è Servco, dove c'è la rete mobile, c'è il cloud e poi anche la cybersecurity. Il progetto quello di vendere la rete fissa a Cassa Depositi e Prestiti. Sì ma a che prezzo? Nel '97 la privatizzazione di Telecom ha portato nelle casse dello Stato l'equivalente di 14 miliardi di euro. Oggi solo per comprare la rete fissa lo Stato dovrebbe spendere 30 di miliardi di euro. Per questo c'è un progetto del governo, progetto Minerva del governo Meloni, che prevede quasi, prevede di ricomprarla tutta la Tim, perché converrebbe. Ma con chi parlerebbe dei Francesi della nazionalizzazione di Tim? Uno dei king maker, potrebbe essere proprio l'ex veejay, Pezzi, con tutto il bagaglio però che si porta dietro. Noi continueremo a seguire le vicende di Tim, continueremo a parlare della sua crisi finanziaria e del futuro dei dipendenti.